

Contro le rappresaglie

# Fiorentini: professori e studenti per gli operai

Convocate le parti domani

## Carovita fatti e parole

Giuseppe Pedercini, sul "Avanti" di ieri, pretende di polemizzare con noi secondo un metodo inaccettabile e infelice, che può giovare soltanto a chi ha interesse ad approfondire la divisione e i contrasti nel movimento operaio e ad ostacolare il raggiungimento di una maggiore coerenza nei suoi gravi problemi in discussione. Respungiamo il metodo dei colpi di spillo, delle parole grasse, delle deformazioni e pertanto non seguiremo Pedercini su questo terreno.

La nostra critica alla amministrazione di centro-sinistra in Campidoglio non è mai stata preconcetta e faziosa, né tanto meno insinuata. Così può apparire soltanto se ci si ostina a deformare le nostre reali posizioni come fa Pedercini quando, a proposito del nuovo voto sul Piano regolatore, lascia intendere ancora una volta, ripeténdo una incredibile svista commessa giorni fa dall'"Avanti", che i comunisti si sarebbero astenuti, non avrebbero votato né si sarebbero per strumentale ipocrisia.

Per favore, convintevi che una buona volta gli atti del Consiglio comunale parlano chiaro! I comunisti hanno votato contro il piano, sulla base di una critica ampiamente motivata che, mentre riconosceva apprezzabili elementi di ammodernamento rispetto al nefasto passato, respingeva, senza ombra di esitazioni, la sostanziale continuità delle scelte fondamentali. Della stessa natura è la critica che abbiamo rivolta alla impostazione data dalla Giunta alla questione dei prezzi dei mercati.

Nell'ordine del giorno votato dalla maggioranza di centro-sinistra infatti non è riconoscibile, né è un indirizzo di reale rinnovamento. Si doveva compiere una scelta politica precisa partendo dalla valutazione del grande peso economico e sociale di Roma come mercato di consumo, e dalla critica dell'attuale rapporto fra città e campagna; si doveva individuare, in una linea di crescente interesse del Comune nel campo annuario, secondo una prospettiva di alleanza fra i lavoratori della città, i contadini produttori, i settori non monopolistici del commercio, una delle premesse della programmazione democratica e antimonopolistica.

Di questa scelta, lo ripetiamo, non vi è traccia nelle affermazioni di principio contenute nella prima parte dell'ordine del giorno della maggioranza che i comunisti hanno respinto notando, e neppure nelle decisioni concrete, tutte collocate su una linea di ammodernamento e di razionalizzazione che non supera nella sostanza i limiti attuali dell'intervento del Comune nel campo annuario e che non è, proprio per la sua innocuità sostanziale, ha potuto ricevere anche il voto favorevole del MSI.

Non potevamo apprezzare decisioni così limitate. Non abbiamo tuttavia negato, proprio perché la nostra critica non è mai preconcetta, che talune di esse siano di qualche utilità per ammodernare i servizi di mercato. Ecco i motivi della astensione sulla seconda parte dell'ordine del giorno. Ma è una astensione che non può essere correttamente valutata se la si separa artificialmente dal voto contrario da noi chiaramente espresso sulla prima parte dell'ordine del giorno, quella politicamente più significativa.

Vogliamo continuare la discussione su questo e sugli altri problemi che costituiscono la sostanza di quel nuovo indirizzo che deve realizzarsi perché si possa parlare di una scelta a sinistra in Campidoglio? Bene facciamolo pur in amicizia ed asprezza, e soprattutto mantenendoci saldamente ancorati alla realtà dei fatti e delle posizioni politiche.

Proprio oggi ricorre il diciannovesimo anniversario del bombardamento nel quale morirono 180 operai della Fiorentini, mentre lavoravano per salvare i macchinari dai nazisti. I venti lavoratori che trovarono scampio e i familiari dei caduti — alcuni dei quali figurano tra i licenziati per rappresaglia — onoreranno oggi l'eroico sacrificio. La cerimonia quest'anno avrà un significato particolare: Fiorentini non si farà vedere come invece accadeva quando diceva agli operai « siamo tutti fratelli » e saranno invece presenti i 40 licenziati.

Anche la giornata festiva non passerà quindi senza che le vittime della rappresaglia non manifestino la volontà di resistere allo spirito di sopraffazione di Fiorentini e senza che i loro compagni si uniscano nella protesta contro il proposito padronale di instaurare in fabbrica un regime di terrore.

La solidarietà popolare si è calorosamente espressa anche ieri attraverso offerte di denaro, di doni, attraverso impegni degli operai di altre fabbriche di passare ad azioni di sostegno. Un gruppo di docenti della facoltà di Scienze, guidato dal professor Lucio Lombardo Radice, e una folla rappresentativa di studenti universitari hanno portato ai lavoratori il loro saluto e hanno promesso di promuovere nel mondo accademico iniziative di solidarietà. La commissione interfabbrica della Fiorentini di Fabriano ha versato al fondo di sostentamento 100.000 lire ed ha informato i compagni della via Pellegrini, scenderanno in sciopero. Hanno sottoscritto anche i dipendenti della Chimica Aniene e del Credito Italiano.

Dopo l'appello lanciato dalla segreteria della Cgil, tutte le categorie affinché intervengano a fianco degli operai della Fiorentini — non solo in nome della solidarietà di classe, ma anche per tutelare le conquiste e i risultati del cattolicesimo, i nuovi diritti sindacali e per bloccare in partenza la controffensiva del padronato — è in corso una mobilitazione dei lavoratori della Voxson, della Bifani, della Fatme e altre importanti aziende. Nei prossimi giorni verranno probabilmente effettuati scioperi; delegazioni di operai si muoveranno dalle fabbriche della Tiburtina per raggiungere la Fiorentini.

L'azione di solidarietà si sta sviluppando nella misura in cui viene chiarito il significato dei provvedimenti adottati dalla Fiorentini: l'impenosa fabbrica di metallurgia romana è cominciata quasi in sordina, ma è poi proseguita con un crescendo sempre più costante. La scorsa estate quaranta operai vennero licenziati, ma i provvedimenti non sembravano avere un carattere di rappresaglia e furono inoltre concordati con i sindacati.

Un paio di mesi fa, mentre la lotta dei metallurgici per il rinnovo del contratto nazionale era entrata nella fase decisiva, avvenne il taglio dei conti. I lavoratori reagirono a quella che in sostanza costituiva una decurtazione dei salari pari al 15 per cento rallentando i ritmi di produzione. Fiorentini sospese allora prima 11 e poi altri 13 dipendenti: la protesta continuò e arrivarono quindi i 40 licenziamenti per « scarso rendimento ». Gli scioperi, il picchettare della fabbrica, un corteo sulla via Tiburtina e infine le lettere minatorie inviate dal padrone a tutti i dipendenti: sono stati gli episodi che hanno contrassegnato la settimana. Il tentativo di razionalizzare la produzione « sulla pelle » degli operai e di rifarsi dei colpi incassati durante la recente lotta dei metallurgici annullando le conquiste più importanti, è stato il chiaro obiettivo di questa campagna minacciosa. La lotta entra da domani in una fase nuova. Se Fiorentini non si presenterà in prelettura con intenzioni più ragionevoli di quelle sin qui mostrate, entreranno in agitazione vaste categorie di lavoratori e in primo luogo i metallurgici.

# E' innocente il giovane greco arrestato per il delitto sul cargo che forse neppure esiste

## Dimitri Vaporidis fu preso alla vigilia delle nozze



Il giovane greco mentre riabbraccia la fidanzata.

Diciassette giorni di carcere — « Andavo due volte alla settimana in questura mentre mi cercavano in tutta Italia » — La terribile accusa per vendetta?

Dimitri Vaporidis, il giovane dirombeciano greco arrestato il 16 febbraio davanti all'Anagrafe una settimana prima delle nozze sotto l'accusa gravissima di omicidio — con il contrabbando, è stato rimesso in libertà. Il magistrato di Siracusa che aveva spiccato contro di lui il mandato di cattura lo ha prosciolto con l'accusa venerdì poco prima delle 12. Alle 13.20 dello stesso giorno il giovane era già sul treno che lo avrebbe ricondotto a Roma.

L'omicidio del quale il Vaporidis era accusato insieme all'equipaggio di un cargo libanese sembra essere stato — come d'altra parte già aveva accertato la Magistratura di Beirut nel corso di un precedente processo — nella fantasia di un mozzo del natante Costas avrebbe tentato la fantomatica storia dell'uccisione di un contrabbandiere siciliano avvenuta sulla sua nave soltanto per vendicarsi di alcuni torti subiti dal comandante.

Il giudice istruttore presso il tribunale di Siracusa dottor Fabiano, dopo diciassette giorni di interrogatori e confronti, ha ritenuto inesistenti tutti i capi di accusa a carico del Vaporidis. Nulla di nuovo è emerso sul misterioso delitto che sarebbe avvenuto al largo di Augusta. Per ora si sa soltanto che un uomo, Concetto Veneziano, è scomparso nel gennaio del '62 nel porto di Siracusa e che da allora nessuno lo ha più visto. Quanto agli altri componenti l'equipaggio del cargo sul quale era imbrocato il Vaporidis, esistono ancora contro di essi mandati di cattura emessi dalla stessa magistratura di Siracusa. Nessuno, però, è stato rintracciato.

Finalmente questa storia è finita — ha dichiarato Dimitri Vaporidis ieri sera nella casa della fidanzata alla Via Isola Curzolane 29 — Sono stato in cella di isolamento per diciassette giorni, ma ho avuto sempre la certezza di poter essere vendicato e di tornare in libertà. Il giovane è apparso smagrito: in carcere ha mangiato poco ed è stato sottile di umore. Ora spera soltanto di riprendere al più presto il suo lavoro presso la ditta milanese. Così potrà finalmente sposare la fidanzata. L'elettromeccanico ha poi ripetuto la storia che lo ha portato per due volte, sempre inascoltato, al banco degli imputati. L'omicidio, almeno per me, è completamente campato in aria. Quando dopo due mesi dalla partenza da Siracusa nel gennaio del '62, siamo sbarcati a Beirut nessuno dell'equipaggio dell'"Arión" pensava che di lì a qualche giorno la polizia ci avrebbe accusati di omicidio e di contrabbando. Non avevamo mai conosciuto l'uomo che sarebbe morto per mano nostra... Era solo un'illusione di accusa di omicidio. Al Vaporidis ed ai suoi compagni fu soltanto inflitta una lieve pena per contrabbando di sigarette. Tutto mi sembrava finito.

Dimitri Vaporidis si stabilì a Roma, poi andò a Milano ritenendo che avrebbe trovato lavoro con più facilità. In questo periodo sul cargo già pendeva il mandato di cattura emesso dalla magistratura di Siracusa l'11 giugno 1962. La polizia appresa che egli si trovava in Italia per lavorare e si mise a cercarlo per il «giallo» del porto di Augusta.

«Due volte alla settimana, quando ero a Milano, andavo in questura per ottenere un permesso di lavoro — ha continuato il giovane. Mi presentavo ai funzionari di polizia e loro mi dicevano: «Non esiste contro di me un mandato di cattura, mi recai due volte alla settimana in questura e nessuno ha mai capito che il greco ricercato in tutta Italia per omicidio fossi io! Dopo molte insistenze ho anche ottenuto la cittadinanza italiana, anzi mentre a Milano dicevano che sarei diventato italiano soltanto dopo aver prestato servizio militare. Leda mi scrisse che potevo venire a Roma perché il ministero competente mi aveva concesso già la cittadinanza...».

Ad una settimana dalle nozze tutto è precipitato. «Era un giorno appena uscito dall'anagrafe — ha raccontato Leda — quando fummo avvicinati da due poliziotti: ci invitavano a seguirli in questura per una formalità... Una volta in via San Vitale — ha concluso Dimitri Vaporidis — il dott. Luongo mi disse che ero accusato di omicidio. Risposi che mi facestero in pace, perché dovevo sposarmi ed avevo tante cose da fare... Ora l'innocenza del giovane è stata finalmente riconosciuta.



Dimitri Vaporidis quando è stato arrestato 17 giorni fa.

## Gli utenti della «Roma-Nord»

# Viaggiano su vagoni acquistati a peso

Un convegno a Morlupo - Chiesta la revoca della concessione

## A Campo de' Fiori Col camion contro la polizia



La concessione alla Roma-Nord deve essere revocata; la ferrovia deve avere una gestione pubblica nel quadro di un'azienda dei trasporti diretta dall'Ente regione. Questa la richiesta scaturita dal convegno svoltosi ieri sera nel cinema di Morlupo al quale ha partecipato in massa la popolazione ed a cui hanno dato la loro adesione molti comuni della zona Tiberina.

La denuncia scaturita dal convegno è stata appassionata e documentata. Gli oratori intervenuti (il sindaco della cittadina Villa, il senatore Minio sindaco di Civita Castellana, Rubeo, segretario del sindacato autoferrotrvieri, Volpi, consigliere provinciale e Nando Agostinelli per il Comune di Genzano) hanno fatto rivivere, a volte drammaticamente, tutti i disagi, le privazioni e le fatiche cui sono costretti le popolazioni ed i lavoratori della zona Tiberina dalla gestione privata della «Roma-Nord».

**VOLKSWAGEN** logo and text. Includes 'PER LE PROVINCE DI ROMA E RIETI CONCESSIONARIO RESPONSABILE' and 'REMO DI PIETRO' with address 'PIAZZA EMPORIO 22/28 - Telef. 570.097' and 'ESPOSIZIONE: Via Merulana 138 - Telef. 771.879'.

**Sciopero all'Acec** / **Doposcuola** / **Maestre: ultimatum**. Text: «Per tre giorni, a partire da martedì, i lavoratori dell'ACEC, insieme ai loro compagni di tutte le aziende elettriche municipalizzate, saranno in sciopero. L'obiettivo della categoria è il rinnovo del contratto nazionale...»

**Luci a tutti** / **mobilifici ROSA**. Text: «ARREDAMENTI SVEDESI E NORMALI / MODELLI ORIGINALI / VIA CASILINA 37/A-45 ROMA tel. 778.598 / SCONTO FINO AL 40% / ESPOSIZIONE E VENDITA DI QUADRI D'AUTORI»

**NUOVA CASA DELL'AUTO** / **CONCESSIONARIA VENDITA RICAMBI** / **FIAT OM**. Text: «PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364-383.406 / VIA ROBERTO MALATESTA, 76 - Tel. 274.197 (Torpignattara) / PIAZZA RISORGIMENTO, 2 - Tel. 354.364-383.406 / Deposito, via Roberto Malatesta, 76 tel. 274197 Torpignattara / FACILITAZIONI - ASSORTIMENTO - CORRETTEZZA»